

SEGNO DI UNITÀ ESTATE

Domenica 8 agosto 2021



UNA FAMIGLIA DI FAMIGLIE

Seconda puntata del *focus* sulla vita della famiglia; seguono le notizie della nostra comunità, i “pensieri sparsi di don Mauro” e qualche fotografia inviataci dai parrochiani in vacanza.

RITROVARSI "NUDI", MA NON SOLI

Vent'anni di matrimonio, una bella casa, un buon lavoro. Poi c'è la crisi e «tutto quello che pensavi fosse a posto è insufficiente». Silvia e Paolo di Roma raccontano il ritrovarsi "nudi", ma non soli.

«Eravamo in montagna, con un gruppo di amici in settimana bianca. Erano i primi di marzo del 2020. Si parlava già dei focolai di Covid, ma solo lì abbiamo capito che c'era in ballo qualcosa di grosso. E siamo tornati a Roma». È iniziato così uno dei periodi più difficili per la vita di Paolo e Silvia Molaioni e per i loro tre figli. Vent'anni di matrimonio, una bella casa al quartiere Ardeatino, un lavoro in cui «abbiamo investito tutte le nostre risorse. Siamo una famiglia che si potrebbe dire benestante, ma di



colpo è crollato tutto», racconta Paolo. L'affittuario di una loro proprietà, «una bella entrata», ha smesso di pagare fin da subito. E anche il loro showroom di prodotti di artigianato, tra gioielli, pelletterie e abbigliamento, è andato in crisi per la serrata. «Lo abbiamo chiuso del tutto a gennaio. Ci siamo trovati a usare qualche soldo che avevamo via, ma anche lì, dopo un po'...».

Oltre al danno, la beffa, dice Silvia: «Viviamo una dimensione comunitaria, sia con i parenti che stanno nel nostro palazzo, sia con tante famiglie del quartiere. Legami nati negli anni, tra la parrocchia, la scuola delle suore e il ritrovarsi insieme al parco della Caffarella che sta davanti a casa... be', ci confrontavamo e loro parlavano di rinascita dei rapporti nello stare chiusi in casa, di occasioni. Insomma erano felici. E noi no».

Silvia non sopportava più il marito, angosciato per il lavoro «e per il fatto che non ero più in grado di provvedere alla famiglia», dice lui: «Un paio di volte è arrivata a dirmi di fare le valigie». E la didattica a distanza non ha aiutato, soprattutto per uno dei figli, adolescente, che si è chiusa in camera per mesi. «A un certo punto», continua Paolo «Ero come nudo, senza difese. E lì è scattato qualcosa...». La fede, sempre vissuta in casa, è diventata la luce nella realtà: «Mi sono accorto che prima mi guardavo come un buon papà, come un buon marito, con un buon posto nella società. Come in una serie tv, in cui però, a un certo punto, la telecamera si spegne. E tutto quello che pensavi fosse a posto è insufficiente. È lì che arriva Dio, come un padre» Attraverso dei fatti, degli incontri e delle amicizie che non ti mollano.

Silvia le chiama «le coccole di Dio». «All'inizio nascondi un po' la situazione, le difficoltà. Poi però, inizi ad accorgerti di ciò che ti accade intorno. Un'amica che ci lascia in cassetta della posta un buono per fare la spesa e comprare i libri di scuola, l'aiuto dei fratelli che vivono nel palazzo, una rete di famiglie che si preoccupano per noi e ci aiuta...». Paolo racconta di un surplus di umanità: «Non ci siamo mai sentiti soli. Quegli amici con cui si condivideva la vita, tra vacanze, pranzi e cene insieme, ora con la loro gratuità ci facevano scoprire che potevamo chiedere, che la nostra dignità stava in ciò che riuscivamo a fare o a non fare più». E ancora oggi le difficoltà non mancano: «Il lavoro non c'è, il problema dei figli rimane». Ma così è un'altra cosa.

E glielo leggi in faccia. «Riguardo al rapporto tra noi due, davvero fuori dal matrimonio sarebbe stato impossibile», dice Silvia: «Abbiamo riscoperto che il nostro limite non elimina il desiderio di accompagnarci. Ma quanti ne conosciamo che si sono separati... Io invece non vedo l'ora di prendere e andare via da sola con lui qualche giorno. A Ischia magari». «Sarebbe bello», replica il marito, mentre non smettono di parlare della loro "famiglia di famiglie", chi più chi meno vicino alla Chiesa. «Da soli è impossibile», aggiunge

Paolo: «La solidarietà è qualcosa di profondamente umano, ma la fede è come un diapason che ti mette in sintonia con tutta la realtà, che la esalta. Così oggi le fatiche non mancano. Sono sempre io. Cerco ancora un buon lavoro, ho voglia di tornare a uscire a cena con tanti amici. Ma ora so che se rimango "nudo" non perdo niente».



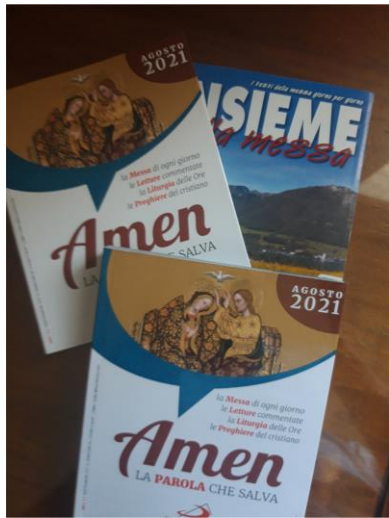
Per un equivoco non è giunto il commento della coppia di sposi prevista... pazienza, vi sorbirete due parole di don Mauro.

Mi ha fatto molto piacere leggere questa conversazione di Silvia e Paolo perché mi ha fatto pensare alle tante crisi familiari che si consumano spesso nel segreto delle mura di casa senza che nessun riesca o possa intervenire. Come si fa a sostenere questi momenti senza aiuto e sostegno? Vorrei davvero che ciascuno nel momento della crisi del rapporto di coppia potesse trovare la forza che Silvia e Paolo hanno trovato nel sostegno di amici e nella consapevolezza che il matrimonio come sacramento era la soluzione e non il problema, perché è vero che nel momento dell'oscurità si mette in dubbio tutto, anche le scelte che si sono fatte con convinzione. Mi chiedo se come parrocchia siamo capaci di esprimere questa mano tesa a chi tra noi attraversa un momento di difficoltà o di crisi. E ancora, mi domando se chi è in difficoltà riesce a vincere la tentazione di tenere tutto per sé e di affrontare con le proprie prospettive la crisi e la debolezza propria e di coppia. Siamo tanto spesso così restii a mostrarci deboli che non osiamo far vedere e parlare delle nostre ferite, ma non è che così facendo rischiamo di porre una pezza ruvida su una piaga dolorosa creando solo un peggioramento? Una delle scoperte più belle che ho fatto nella mia vita è che quando hai un luogo in cui mostrarti per ciò che sei là si sta preparando una guarigione che porterà un bene in ogni aspetto della vita.

NOTIZIE

UNA RACCOMANDAZIONE

Una felice scelta di don Liviano ha fatto sì che in fondo alla chiesa, insieme ai giornali, siano disponibili ogni inizio del mese dei libretti che contengono per ogni giorno le letture della messa con un commento molto semplice e per chi volesse anche con le preghiere della liturgia delle ore, strumenti che possono aiutare nel cammino quotidiano della fede. Sarebbe bello che questi libretti venissero presi tutti all'inizio del mese, ma di solito sono 4-5 quelli che vengono acquistati; lanciamo la proposta a tanti di provare, fare un esperimento, e dedicarsi quel minuto quotidiano per accostare la parola di Dio e lasciarsi guidare dal suo ascolto.



ORARI DELLE MESSE

Nella nostra chiesa di santa Maria della pace le messe domenicali vengono celebrate secondo il seguente orario:

Sabato: 18.30

Domenica: 8.00 – 10.30

Resta invariata la messa feriale alle ore **18.30** preceduta dalla preghiera del rosario.

L'entrata in chiesa rimane libera, la legge non prescrive la necessità del "Green Pass" per l'accesso ai luoghi di culto.

Per chi desidera far celebrare una santa messa per qualche persona cara defunta, oppure per una particolare intenzione è sempre possibile rivolgersi ai sacerdoti per fissare il giorno e l'ora della celebrazione.

SACRAMENTO DELLA CONFESIONE

Si può approfittare di questo tempo estivo per preparare e vivere il sacramento della confessione. I nostri sacerdoti sono disponibili per questo al **sabato pomeriggio dalle 16.00 alle 18.15** o accordandosi personalmente in altro orario.

SASSI COLORATI

Il nostro patronato è contornato di aiuole e di siepi che lo rendono, specie nella bella stagione, fiorito e profumato. Vorremmo renderlo ancora più bello facendo nostra una "moda" simpatica che sta prendendo piede, quella dei sassi colorati. Proponiamo ai ragazzi e ai bambini di abbellire con questo metodo le aiuole del nostro patronato ritrovandoci a colorare i sassi nei primi giorni di settembre! Nel frattempo è fondamentale che ciascuno si procuri un certo numero di sassi rotondi, del diametro tra i 2 e i 5 cm.



I RAGAZZI DELLE SUPERIORI

Sono rientrati lunedì sera i ragazzi delle superiori che hanno trascorso qualche giorno in compagnia, insieme con i loro educatori, al camping Marina di Venezia. Speriamo che queste giornate abbiano stimolato il cammino di questi amici più giovani e che abbiano donato loro il gusto della vita insieme così sacrificata nell'ultimo anno e

mezzo per ragioni ben note. (Nell'ultima pagina trovate due fotografie dei ragazzi!)

ROSARIO SOTTO LE STELLE

In preparazione alla festa dell'Assunta che ci dona uno sguardo bello e carico di speranza sul destino di ciascuno proponiamo a chi desidera la **preghiera del rosario** per **giovedì 12 agosto alle ore 20.45** nel cortile del patronato. Tutti sono benvenuti.



VISITA ALLE CASE

Su richiesta di chi desidera, don Mauro è disponibile per visitare le case e condividere il gesto semplice della preghiera e della benedizione della famiglia, chiediamo a chi fosse interessato di contattare don Mauro in parrocchia allo 041615333.

I SANTI DI AGOSTO

I prossimi giorni sono caratterizzati dalla celebrazione della memoria di molti santi e sante di un certo spessore.

Lunedì è la festa di **SANTA TERESA BENEDETTA DELLA CROCE**, patrona d'Europa, tedesca, docente di filosofia, ebrea convertita al cattolicesimo, monaca carmelitana e morta a Auschwitz nel 1941.

Martedì sarà la festa di **SAN LORENZO MARTIRE**, diacono della chiesa di Roma, martirizzato durante la persecuzione contro i cristiani del 258 ad opera dell'imperatore Valeriano.

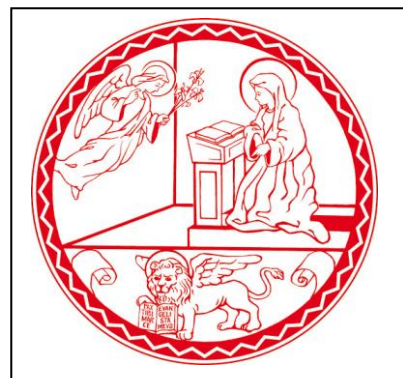
Mercoledì celebreremo la memoria di **SANTA CHIARA D'ASSISI**, famosa discepola di Francesco e iniziatrice dell'esperienza tuttora esistente delle clarisse, ovvero del carisma francescano femminile.

Sabato si celebra **SAN MASSIMILIANO MARIA KOLBE**, polacco, frate minore che fu instancabile annunciatore del Vangelo e morì anch'egli martire ad Auschwitz dando la vita in cambio di quella di un prigioniero condannato a morte.

Rendiamo grazie al Signore per la testimonianza luminosa che continuano a effondere questi suoi figli!

Chi desiderasse conoscere meglio le loro vite e le loro vicende può chiedere a don Mauro qualche consiglio per delle letture semplici e brevi.

DALLA DIOCESI



PUBBLICHIAMO L'EDITORIALE DI GENTE VENETA USCITO LA SCORSA SETTIMANA IN RIFERIMENTO ALLA PUBBLICITA' DI UNA DITTA DI POMPE FUNEBRI COMPARSATA A MESTRE.

La morte? È il passaggio decisivo nella vita di ogni uomo, un momento che sta innanzi ad ogni persona e domanda d'essere vissuto con dignità in modo responsabile e, se è vero che non va "drammatizzata", non va neppure

banalizzata riducendola ad una risata o qualcosa di simile.

Il morire chiama in causa il senso e il fine della vita e, quindi, i legami che l'hanno accompagnata e segnata nei giorni terreni. Tutto questo l'abbiamo toccato con mano nella recente pandemia e ricordiamo tutti la lunga teoria di mezzi militari carichi di bare che lasciavano la città di Bergamo. E poi, in modo diverso, nei giorni scorsi, quando alcuni atleti hanno voluto dedicare la medaglia olimpica, appena vinta, al nonno che da poco era morto e così raccontando e condividendo il dolore per una persona importante per loro e che era venuta a mancare.

La morte produce ferite e provoca dolori che si rimarginano solo in parte, con grande fatica, dopo anni. Guai, allora, a banalizzare la morte, magari per motivi economici. Se si parla della morte, se ne parli in modo consono e appropriato e piuttosto che parlarne in maniera impropria e inadeguata è meglio tacere.

La nostra è una società che tende a marginalizzare la morte e a nascondere, talvolta estromettendo i familiari; la si riduce ad un passaggio tecnico, ad un fatto medico-scientifico, pensando così di eliminarne il travaglio dominandola. Invece la morte è un momento della vita e la si renderà più umana – pur rimanendo un fatto doloroso – rispettandola. Alla fine è anche questione di buon gusto!

Con modalità opposte, poi, la si banalizza mettendo in onda scene violente e di morte, perfino attraverso giochi per bambini o creando quello che si definisce "umorismo nero".

La morte, infine, per i credenti – lo ricordiamo -, è passaggio alla Vita eterna. La fede cristiana lo annuncia con forza: l'uomo non può eliminare il dolore della morte, ma solo Dio che l'ha vinta risorgendo dai morti. L'uomo che muore in Dio vive per sempre!

Piuttosto che ridere sulla morte, aiutiamo gli uomini – quando sarà il loro momento – ad accettarla con dignità e responsabilità e a morire da uomini.

PENSIERI SPARSI DI DON
MAURO

LA VISITA ALLA BASILICA

Con vera gioia ho guidato una famiglia della nostra comunità a visitare la basilica di san Marco, la nostra cattedrale, insieme con dei loro amici statunitensi. La basilica è un tesoro di arte e di vita di Venezia, tra le volte e le cupole vi sono iscritte le realtà più preziose della nostra città e la speranza più grande della nostra vita, quella della presenza di Dio. Uno scrittore francese del 1800 visitando Venezia si diceva scandalizzato da come i veneziani passassero davanti alla basilica, neanche degnandola di uno sguardo, come se fossero stati assuefatti a tanta bellezza non solo estetica, ma di vita. Le cose sono ancora così? Me lo sono chiesto per me... come ho attraversato e guardato questo scrigno di fede? Direi con orgoglio per la mia città e per i suoi figli che in quegli ori hanno disegnato la speranza di Dio, una speranza che non conosce invecchiamento né

scadenza, ma è sempre viva per ciascuno di noi!

LE MEDAGLIE

I nostri atleti alle Olimpiadi stanno conquistando un bel bottino di medaglie e i telegiornali ce ne danno notizia mostrando l'esultanza dei vincitori e delle loro famiglie in patria. Ci raccontano poi che questi successi non sono piovuti di punto in bianco in gara, ma sono il frutto di una preparazione che viene da lontano, fatta di allenamenti, lavoro, perfezionamento e pazienza per raffinare la prestazione e la propria forma fisica. Insomma, sono successi che nascono nel silenzio di un lavoro quotidiano fatto anche di sacrifici e rinunce. Mi viene in mente un motto che ho imparato dagli amici scout: "per aspera ad astra", si deve passare per cose aspre per arrivare agli astri, alle stelle, a toccare i sogni! Bravi i nostri atleti che con il loro successo ci ricordano che ogni vita ha in sé "la strana necessità del sacrificio".



FOTONOTIZIA

Qualche scatto da vacanze e scampagnate dei nostri parrocchiani...

